Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 1 (1931-1932)
Heft: 3

Artikel: La necropoli e l'abitato preistorico castaneda di Calanca
Autor: Burkart, W.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1338

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LA NECROPOLI E L'ABITATO PREISTORICO CASTANEDA DI CALANCA

PER W. BURKART, COIRA.

(TRADUZIONE DI SPARTACO A MARCA, ZURIGO)

a) Introduzione.

Un ripido pendio, tutto coperto di alberi frondosi, si erge là dove le onde della spumeggiante Calancasca finiscono nella valle principale, la Mesolcina. Ma più in su, a circa 450 metri dal fondo della valle, inaspettatamente si apre davanti all'occhio di chi sale, un pianoro leggermente inclinato sul

CASTANEDA.

quale, prospiciente al ripido pendio, è adagiato il piccolo *villaggio di Castaneda,* con circa 160 abitanti. Proseguendo, il pendio riprende l'erta salita, per nuovamente adagiarsi, 170 m. più in alto, in minuscoli terrazzi sui quali trovi *il villaggio di Santa Maria,* ai piedi della chiesa e torre omonima, che salutano e guardano lontano, nella valle.

All'amico della natura cui sia concesso d'ammirare, in una serena giornata d'autunno, questo magnifico lembo di terra, nella pienezza dei suoi colori e coperta dalla più pura, azzurra volta celeste, il ricordo di tale visione non si cancellerà tosto dalla sua mente.

Politicamente il villaggio di Castaneda è unito alla Calanca, geograficamente però appartiene alla Mesolcina alla quale è ora congiunto da una strada carrozzabile riattata di recente. Per la sua posizione, aperto al sole e riparato dai freddi venti del settentrione, Castaneda gode, malgrado la relativamente grande altitudine di 780 m. s. m., di un clima estremamente mite che fa prosperare l'alloro; nessuna meraviglia quindi se le adiacenze sono chiamate « il giardino di Val Calanca ». Le piccole aziende agricole sanno strappare al suolo quanto occorre al sostentamento della popolazione che, d'altronde, sa vivere senza grandi pretese. Se in diverse famiglie vi trovi un relativo benessere, lo si deve al passato quando gli uomini emigravano, da giovani, in qualità di pittori e vetrai, specialmente nella Francia e nella Svizzera romanda, per ritornare in patria solo con l'andar degli anni e col loro gruzzoletto, frutto del lavoro e del risparmio. Ecco perchè quasi tutti i più attempati sanno parlare il francese, mentre il tedesco vi è, si può dire, sconosciuto.

Di fronte a queste felici condizioni climatiche si spiega perchè *il pianoro di Castaneda fosse abitato fin dal V. secolo avanti Cristo.*

Il presente lavoro *si propone di ragguagliare, in forma semplice e piana sull'abitato e la necropoli ivi esistenti,* tal quale essi possono venir dedotti dalle esplorazioni finora praticate. *In ispecie le fotografie ed i disegni delle singole tombe, degli oggetti rinvenuti e dei resti dell'abitato, serviranno a far conoscere all'attuale popolazione delle valli di Calanca e Mesolcina, come ed in quali condizioni abbiano vissuto i loro antenati.*

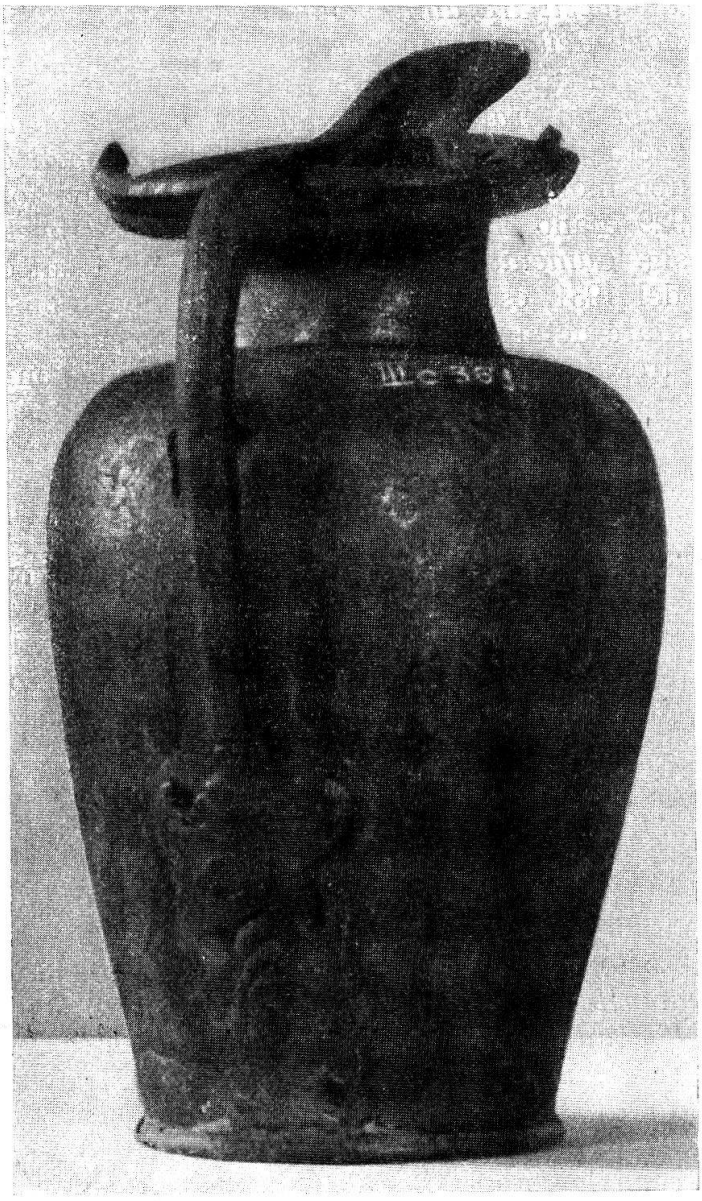
b) Istoriato.

La scoperta delle prime tombe risale agli anni 1875 e 1878. Parte degli oggetti allora rinvenuti finirono nel Museo retico in Coira. *Più vasta esplorazione si ebbe poi nel 1882 e 1883,* gli oggetti questa volta finirono però, pur troppo, ai quattro venti. Più di 300 oggetti, fra cui due boccali a becco in bronzo, andarono in possesso di privati stranieri e si trovano ora, come risulta da una recente pubblicazione, nel museo di Berlino e in quello di Braunschweig. Moltissimi oggetti devono essere stati venduti in Italia, a Parigi ed in America, solo relativamente pochi vennero acquistati dal Museo retico e così conservati alla patria, come ad es. quelli degli anni 1915 e 1928. Fra quest'ultimi sono specialmente degni di menzione un terzo esemplare di boccale a becco trovato nel 1899, quale è rappresentato nella fotografia N. 1.

Nella sua « Preistoria del Grigioni », il prof. Heierli scrive che *fino allora (1903), erano state esplorate più di 100 tombe,* ma che, per essere proceduti senza metodo scientifico e gli oggetti rinvenuti gettati fra loro alla rinfusa per finire chissà dove, il valore pratico della scoperta era ridotto a ben poca cosa. Infatti non era dato di conoscere l'inventario preciso di neppure una tomba, di conseguenza neanche si conosceva la posizione degli oggetti nelle medesime e neppure si potè sapere se si trattava di tombe a

inumazione o a incenerazione. Nell'anno 1899 l'ispettore forestale Schmid in Grono aveva bensì esaminato una parte degli oggetti rinvenuti, almeno di quelli non ancora venduti, e inviato alla Società storica grigione una relazione, la quale è stata pubblicata nel Resoconto dell'annata 1899.

Nel febbraio del 1928 un abitante di Castaneda scopriva nuovamente alcune tombe, il di cui inventario passò poi al Museo retico in Coira. Esso consiste: in una piccola tazza di legno, 2 orecchini di bronzo, un braccia-



1. - Boccale a becco, in bronzo (scavato nel 1899).

letto in bronzo, 5 fibule in bronzo e 2 in ferro, 1 coltello in ferro e 25 perle in ambra e vetro.

Questi ultimi scavi, che non dicevano nulla di preciso sulla forma delle tombe e usi di tumulazione, dal momento che non si erano prese fotografie o allestiti dei disegni, *indussero il Museo retico ad eseguire un'esplorazione sistematica della necropoli,* procedendo in unione alle autorità ed ai privati di Castaneda.

Qual lavoro preliminare venne allestito, nell'estate del 1928, un rilievo topografico, scala 1:500, da parte dell'ing. Schmid, con designazione di ogni tomba conosciuta. Si riuscì così a stabilire 40 tombe inesplorate; si è invece perduta la conoscenza di un numero altrettanto grande.

c) Gli scavi del 1929-31.

Nel decorso di questi tre anni venne dedicata annualmente una settimana all'esplorazione della necropoli e, nel 1931, 2 settimane a quella dell'abitato, dopo che, fin dal 1930, si era praticato un relativo sondaggio.

Gli scavi dell'abitato erano diretti dal sig. Keller-Tarnuzzer, segretario della Società svizzera di preistoria, *quelli della necropoli da chi scrive.* Il sig. Keller si occupò inoltre, nel 1930-31, di tutti i rilievi fotografici, mentre che questi, nel 1929 erano stati eseguiti dal sig. *O. Trippel* in Coira. Altro collaboratore il sig. *Camenisch,* aggiunto all'ufficio tecnico cantonale che, nella primavera del 1931, eseguì per incarico del lod. Consiglio di Stato, il rilievo complementare dettagliato del terreno per la parte sita a settentrione del paese, ove si trovano le vestigia delle antiche abitazioni.

I. - LA NECROPOLI.

1. - Posizione e genere delle tombe.

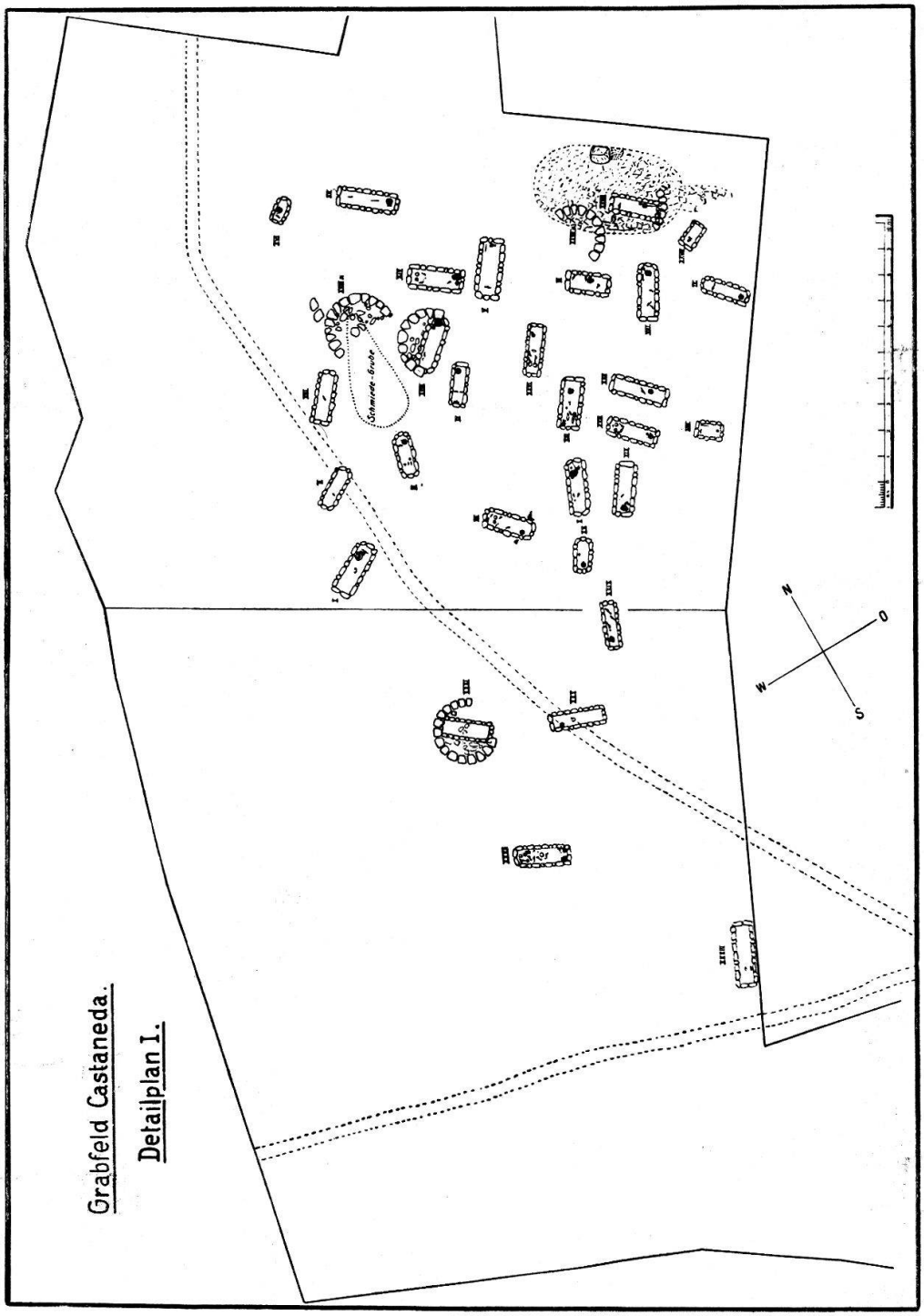
La necropoli si estende sotto gran parte dell'attuale villaggio, tanto fra campi e orti quanto sotto l'abitato stesso e l'attuale cimitero. Dall'estensione finora conosciuta *si desume l'esistenza di circa 200 tombe;* se però dovesse avverarsi che anche i terrazzi siti a levante e ponente della chiesa racchiudono altre tombe, come è comprovato da diversi indizi, *il numero potrebbe facilmente raddoppiarsi.*

L'esplorazione sistematica si limitò a due sole parcelle di terreno privato delle quali l'una era rimasta intatta nei primi scavi, mentre che l'altra in gran parte era già stata esplorata nel 1899 (vedi Disegno 2 - Situazione di dettaglio I). Delle 5 tombe della parcella a sinistra solo due erano intatte, *mentre intatte erano tutte le 24 della parcella a destra. Da queste, e per la prima volta, si ebbe un'idea esatta e sicura del modo come erano formate le tombe. Con altre 4 tombe, esplorate per iniziativa privata nel 1929-30 in altro appezzamento di terreno, si raggiunse il numero complessivo di 33 tombe.*

Come dimostrano le fotografie N. 10 e 13, trattasi sempre di tombe a cassetta in pietre 1); la tomba consta di uno scavo, successivamente rinforzato da pietre ritte o da muretto a secco, grande quanto occorreva a contenere il defunto. Spese volte le tombe non erano rettangolari e gli angoli finivano a forma arrontondata. La luce interna varia da 80 a 210 cm., e là dove giacciono i piedi era riservato uno spazio di 30 fino a 50 cm. per vasi. La larghezza varia da 35 a 60 cm. e l'altezza da 30 a 60 cm. (A miglior ragguaglio vedi le fotografie, che offrono lo schizzo delle tombe N. 3, 4 e 5.

1) Traduciamo letteralmente dal tedesco: « Platten- » o « Steinkistengräber ».

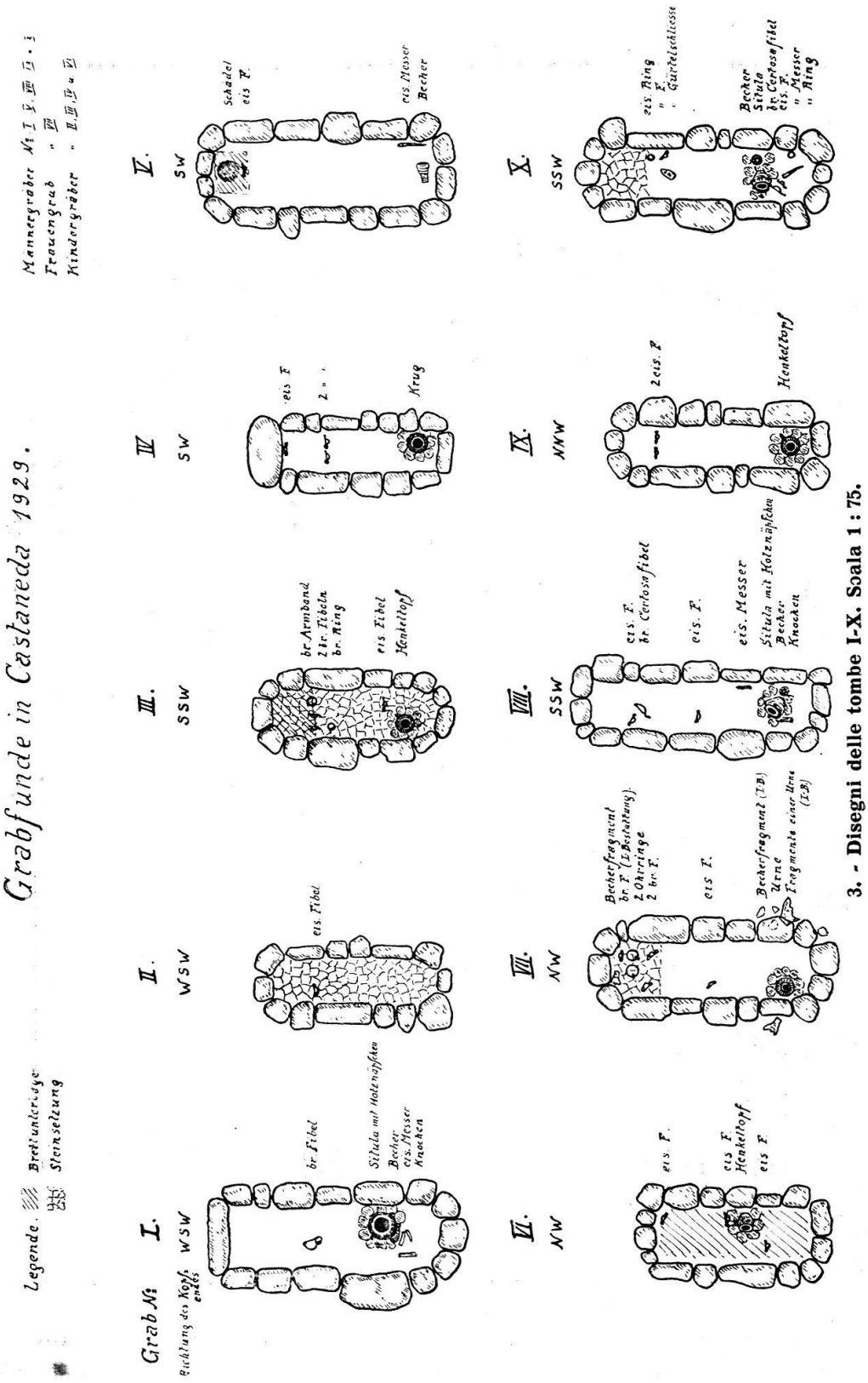
Ogni tomba era ricoperta da un doppio o triplo ordine di pietre, nelle tombe di bambini per lo più di un solo ordine di tozze piote (es. vedi N. 6), mentre le fessure erano coperte dalle piote soprastanti. In nessuna tomba si rintraccia il fondo lastricato; diverse tombe invece avevano il fondo ri-



2. - La necropoli di Castaneda.

coperto di ghiaia grossa quanto un pugno, quasi sempre limitato alla partita della testa. La profondità della copertura delle tombe, sotto la superficie del terreno, varia da 0.70 a 1.70 m. Si tratta sempre di tombe cosidette piane, e mancano assolutamente indizi di tumuli, mentre si riscontrano invece a più riprese i monumenti funerari, de' quali si dirà più giù.

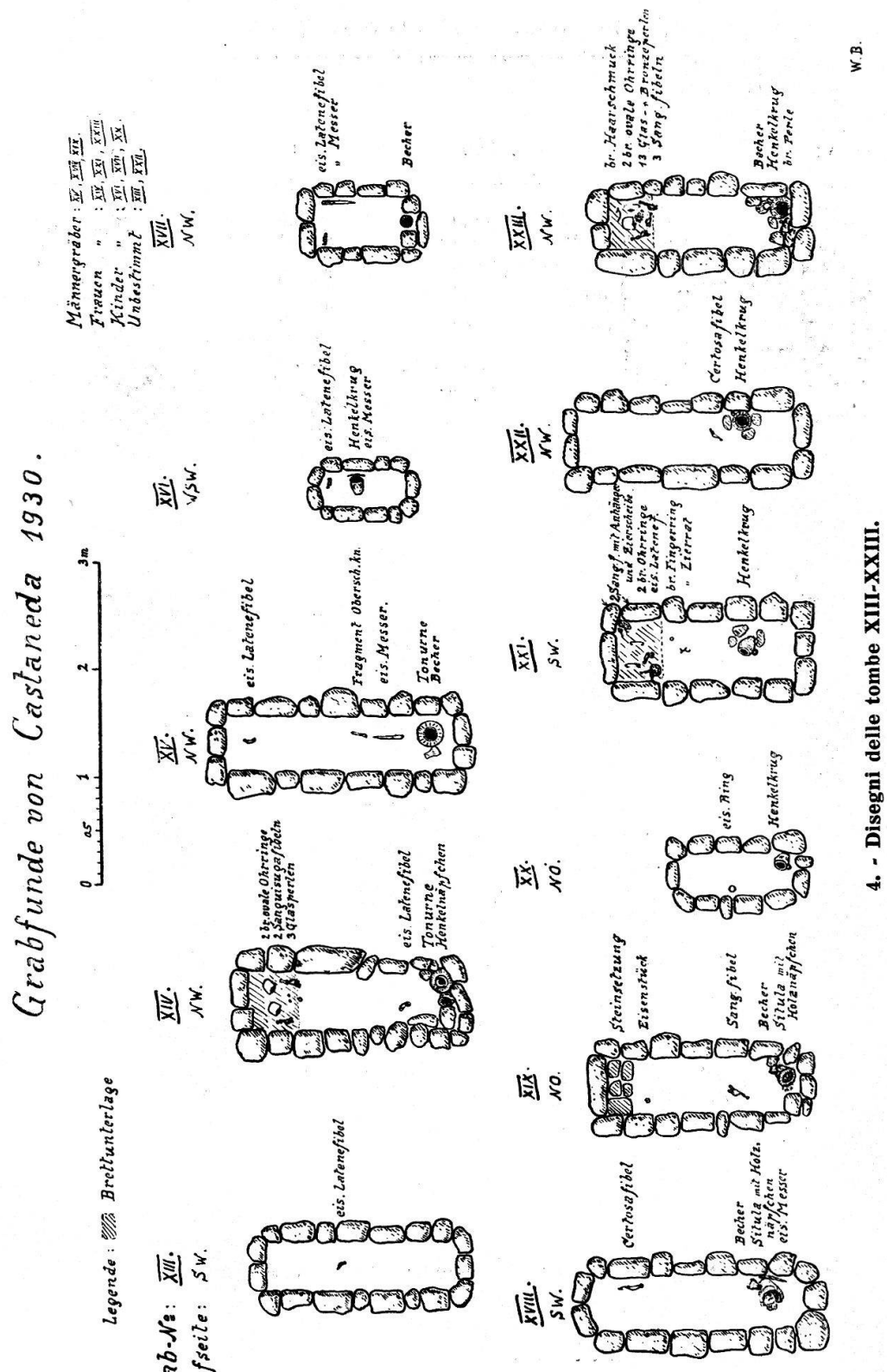
Tutte le tombe erano riempite di sabbia finissima, che però dev'essersi introdotta solo più tardi per l'infiltrazione d'acqua. Solo in pochi casi vi



3. - Disegni delle tombe I-X. Scala 1 : 75.

sono degli indizi che lascino desumere come almeno la partita dei piedi fosse ricoperta di terra.

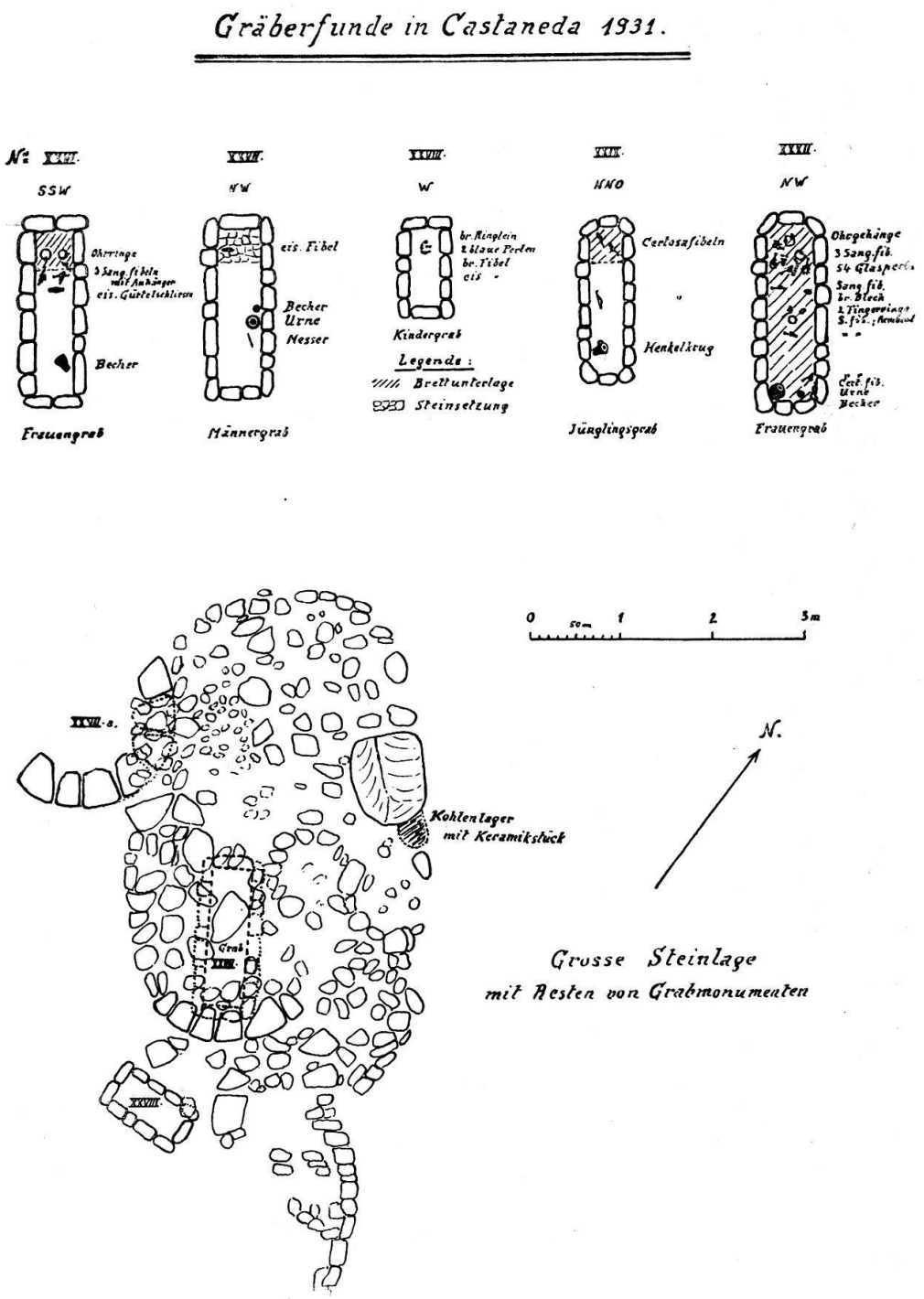
Si potè assodare in modo sicuro che il cadavere veniva sepolto disteso sulla schiena; tombe a incenerazione, dove il defunto sarebbe stato bruciato,



4. - Disegni delle tombe XIII-XXIII.

sinora non ne rinvennero. E' però vero che degli scheletri vennero trovati ben pochi resti, così in tre tombe parte del cranio in istato di dissolvimento

e in altre singole ossa in istato di dissolvimento e in altre singole ossa conservate grazie al solfato di rame proveniente dagli adiacenti oggetti in bronzo. Qua e là si trovarono ancora dei denti. Il perchè quasi sempre man-



5. - Disegni sulle tombe XXVI e XXXII.

chino le ossa devesi ascrivere alle proprietà chimiche del terreno, che le ha dissolte, la medesima constatazione si è fatta in tutte le necropoli del Ticino.

A malgrado della totale mancanza degli scheletri si è riusciti a stabilire la posizione della testa in 24 delle 26 tombe accuratamente esaminate e ciò in base all'inventario degli oggetti contenuti nelle medesime. Sono le tombe il cui numero progressivo è notato nel disegno 2 in calce alle Tombe.

Di queste, 10 si stendevano in direzione nord-ovest, 11 a sud-ovest e 3 a nord-est. Mancano completamente le tombe scavate in direzione ovest o nord come pure nella direzione fra sud-sud-ovest e fino oltre il sud e oltre l'est. Se questa orientazione accenni a un culto del sole oppure si debba puramente al caso, non si può fissare per ora, dato il numero insufficiente dei casi esaminati. Ma già è dato di affermare che la disposizione delle tombe non si deve a una regola fissa (per es. a file regolari); una tal regola fissa non si riscontra neppure se si osservano le tombe maschili o quelle femminili, o le tombre appartenenti ad uno stesso gruppo, stabilito per regola di tempo.

2. - Mobiglio funerario.

Tutte le tombe finora esplorate contenevano, come mobilio funerario, recipienti e monili di genere differente, collocati nella tomba contemporaneamente al cadavere. Prima di passare alla descrizione delle singole tombe mi sia concesso di illustrare brevemente i singoli oggetti trovati.

Recipienti in bronzo (Situle). La fot. N. 7 ne presenta due forme una più slanciata, più alta, col dorso leggermente arcuato nella parte superiore, l'altra più bassa con sensibile piegatura nella parte superiore. Il fondo è incastrato, oppure a chiodatura; anche la parete laterale presenta sempre una giuntura. Le anse massiccie sono alle volte in bronzo, altre volte in ferro. I manichi con le maglielte sono generalmente ornati a incisioni, alle volte a circoli punzonati. Tutti i vasi in bronzo devono esser stati adoperati come paiuolo, come appare dallo strato di fuliggine conservato sul fondo e sui lati. Essi sono sempre disposti ai piedi della tomba e precisamente su una piccola tavola in legno che doveva poggiare trasversalmente sopra i piedi del defunto.

Recipienti in legno. Sono piccole tazze ad un'ansa sola, o piccoli boccali sempre collocati entro i recipienti in bronzo e che si sono conservati solamente grazie al solfato di rame emanato dal bronzo. L'analisi chimica ci dice che si tratta di legno di faggio. Bisogna ritenere che anche questi abbiano servito nell'uso casalingo come tazze da bere. (Vedi fot. N. 7.)

Recipienti in argilla, o terra-cotta. Le forme principali sono riprodotte nelle fotografie N. 8 e 9. A sinistra, nella fot. N. 8 vedesi una tazza da bere, per la sua forma speciale denominata a tulipano; è questa la forma che si riscontra più di frequente. Il vaso immediatamente a destra ha una piccolissima apertura; il seguente è un vaso ad ansa con collo perpendicolare, ed il quarto un vaso senz'ansa con incisione orizzontale corrente tutto in giro.

La fotografia N. 9 porta a sinistra una tazza a forma rara con due grandi anse; è questa una imitazione delle « skyphos » greche e l'unico oggetto di tal genere riscontrato nell'Europa centrale. Accanto si trova una bottiglia cosidetta celtica, con spalla rinforzata, ed a destra nuovamente un vaso a forma d'urna con parecchie incisioni correnti tutt'intorno. La maggior parte dei vasi è lavorata col disco tornitore, i pezzi lavorati a mano si riscontrano in numero minore. Il colore dell'argilla, più o meno bruciata, varia da giallo a rosso, bruno, grigio sino a nero. Ornamenti per incisione sono rari e si limitano a incisioni ed intagli circolari.

Anche i vasi in argilla si rintracciarono generalmente ai piedi del defunto, in alcuni casi però essi erano stati collocati circa a metà della tomba, ai margini, quindi allato al cadavere. Generalmente essi erano circondati da pietre. Solo in due tombe femminili si riscontrarono resti di vasi nella partita della testa per cui si ammette contenessero dei cosmetici da toeletta.

Fibule. Servivano nel contempo da ago di sicurezza e d'ornamento. Se ne riscontrano di diverse specie: fibule a sanguisuga, fibule Certosa e Latène, le prime due esclusivamente in bronzo, le altre anche in ferro, e sotto diverse forme. Esempi di fibule a sanguisuga danno le fotografie N. 10 e 12, di fibule Certosa la fotografia N. 13 e di una fibula Latène in ferro, ma rotta, la fotografia N. 11. La posizione delle fibule nelle tombe non è

7. - Vasi di bronzo e di legno.

sempre la stessa, generalmente però esse si rintracciano all'altezza del collo e del petto.

Orecchini, in bronzo. Se ne trovano di due specie, aperta l'una, completamente rotonda del diametro che raggiunge sino i 12 cm. e munite di perle d'ambra, raramente di perle in vetro. La seconda specie ha in basso una stanghetta diritta con perle d'ambra, doppioconiche, lunghe sino 6 cm.; la staffa superiore, di forma rotonda, si chiude a mezzo di uncino e occhiello. (Vedi fot. N. 10 e 11.)

Braccialetti, in bronzo, si riscontrano in forma aperta e chiusa, ornati e semplici. Il capo, combaciante a forma di spirale, della prima specie, è generalmente modellato a forma di testa di serpente; altri ornamenti sono incisioni longitudinali e transversali.

Anelli, in bronzo, in forma di semplice anello a spirale, chiusi od aperti.

Collane, constano spesse volte di sole perle di vetro azzurro o di perle d'ambra, oppure sono formate da anelli in bronzo, alle volte le perle si alternano agli anelli.

Cinture, tanto in bronzo che in ferro; in parecchi casi vi si trovarono ancora attaccati dei pezzi di stoffa.

Ornamenti, di diverse forme; generalmente servivano ad ornare le fibule a sanguisuga, così anelli in bronzo, ciondoli a forma di cesto o disco, con o senza incisioni.

8. - Vasi di terracotta.

9. - Vasi in terracotta (tombe XIV e XV).

Coltelli, con lama affilata su un lato, lunghi sino a 20 cm., e resti del manico in legno. I coltelli erano generalmente disposti ai piedi del cadavere, raramente all'altezza delle anche.

Armi, non se ne tracciarono durante gli scavi del 1928-31; ma nel 1899, venne trovata una spada in ferro, che ora si conserva nel Museo retico in Coira.

3. - Descrizione delle tombe I sino XXXIII.

(Vedi in proposito gli schizzi sulle fotografie N. 3, 4 e 5).

Tomba I: I lastroni di copertura si trovano a 85 cm. ed il fondo della tomba a 1.45 m. sotto la superficie del terreno. La tomba è lunga m. 1.95 e larga cm. 60, la forma è quasi rettangolare. La testata in direzione OSO. Dello scheletro si rinvenne solo una parte dello stinco. Mobilio funerario: a 40 cm. dai piedi, vicino alla parete di sinistra, vista dalla testata, una situla in bronzo parzialmente distrutta, con maniglia massiccia. Apertura della situla 14 cm. ed altezza 18 cm. In talune parti, già difettose, la situla era stata rappezzata con pezzi di bronzo rettangolari, ribadite. I cerchi, con gli occhielli sono ornati a punti e righe. Il recipiente posava su una tavola di abete bianco ed era tenuto in piedi da un circolo di pietre a cuneo. Nella situla era disposta una piccola tazza in legno di faggio 1) completamente riempita di miglio (panicum italicum) 2) e di nocciole, che d'altronde si trovavano sparse anche tutto in giro. A destra del recipiente giaceva un vaso a tulipano in argilla rossa, accanto un coltello in ferro, rotto in due parti. All'altezza del petto, alquanto a destra, una grande fibbia in bronzo (Latène I) con alta staffa, piegata a semicerchio e terminante a forma di testa di drago. Va ritenuta per tomba da uomo.

Tomba II: Altezza della tomba 30 cm., il fondo si trova m. 1.30 dalla superficie del terreno, lunghezza interna m. 1.50 e larghezza cm. 35-40. La tomba si chiude a forma arrotondata ed è in direzione OSO. Il fondo è costituito da uno strato di ghiaia fina. Dello scheletro manca qualsiasi traccia. Mobilio: All'altezza del collo una fibbia in ferro (Latène I) completamente avvolta nella stoffa. - Tomba di bambino.

Tomba III: Profondità del fondo, dalla superficie del terreno m. 1.40 e lastroni di copertura a 90 cm. dalla medesima. Luce interna m. 1.50 per m. 0.45. Gli angoli sono a forma arrotondata, il capo in direzione SSO. Anche qui il fondo è riempito di ghiaia fina; al posto dove doveva trovarsi la testa sono dei resti di legno ben visibili. Dello scheletro nessuna traccia. Mobilio funerario: a destra, all'altezza dei piedi, un recipiente ad ansa, circondato da sassi, alto 15 cm. e allato una fibula in ferro leggero (Latène I) con staffa a incisioni. Verso la parete destra, all'altezza del petto, un piccolo anello in bronzo, certamente un ornamento del collo e, poco sopra, a sinistra, un braccialetto in bronzo, ornato a finale aperta. La posizione del braccialetto lascia credere che alla ragazza (perchè di tale sembra trattarsi) sia stato posto la mano sopra il petto. A destra due piccole fibule (Latène I) in bronzo, con aggiunta di dischi ornati in ismalto, i quali probabilmente chiudevano le vesti nella parte del collo.

Tomba IV: Profondità sotto la superficie del terreno m. 0.80 rispettivamente m. 1.15. Luce interna m. 1.40 per 0.35. Tomba rettangolare in

1) A norma dell'esame del prof. Rytz in Berna.

2) A norma dell'esame del prof. Rytz in Berna.

direzione SO. Dello scheletro nessuna traccia. Mobilio: a sinistra, ai piedi, un vaso sostenuto da un giro di pietre e alto 13.5 cm. All'altezza del petto due fibbie in ferro, ora fortemente corrose, chiudevano le vesti, e una fibbia in ferro (Latène I) nella parte del capo, avrà certamente servito a fermare un fazzoletto da testa: è però anche possibile che abbia servito da fibbia per i capelli. La tomba IV è parimenti tomba di bambino.

Tomba V: Profondità m. 1 risp. 1.60 dalla superficie del terreno, lunghezza m. 2 e larghezza cm. 50-60. La testa in direzione SO; gli angoli leggermente arrotondati. Particolare curioso: il teschio quasi completamente conservato, però in istato di dissolvimento, giaceva sulla parte destra, con lo sguardio verso sud. Si potè constatare la presenza di una tavola in legno disposta sotto il capo. Mobilio: presso il collo una fibbia con disco (Latène I) ed ai piedi un boccale a tulipano, verso la parete sinistra un coltello in ferro. Deve trattarsi di tomba da uomo.

Tomba VI: I lastroni di copertura a m. 1.10 ed il fondo a m. 1.50 dalla superficie del terreno; luce interna m. 1.40 per 0.55. Orientamento verso NO, chiusura rettangolare. Su tutto il fondo sono visibili traccie di legno, ciò che lascia supporre che il cadavere fosse deposto sopra un tavolato in legno. Manca qualsiasi traccia di ossa. Mobilio: poco sotto la metà della tomba, verso la parete sinistra, un vaso ad ansa di cm. 13.5 di altezza tanto a destra come a sinistra, verso sud e verso nord, una fibula in ferro difettosa (Latène I) con rimanenze di stoffa. All'altezza della testa parimenti una fibula in ferro (Latène I) con molla di forma singolare. - Tomba di bambino.

Tomba VII: Profondità m. 0.90, risp. 1.30 sino 1.50; lunghezza m. 1.80 e larghezza cm. 40-50. La tomba, di forma circolare, è disposta in direzione NO; fondo ricoperto da ghiaia. Si trovarono alcuni frammenti del teschio. Mobilio: direttamente sopra la ghiaia, due orecchini ornati, in bronzo, di cm. 10 di diametro, ciascuno con una perla in ambra; un poco più in basso due fibule leggere in bronzo (Latène I). Circa a metà, verso destra, una fibula in ferro con staffa piana (Latène I). Di ceramica si rinvenne, verso il piede destro, un'urna in argilla di colore rossiccio, a boccale stretto e, all'altezza del capo, resti di un boccale a tulipano. Particolare curioso; tanto nella tomba quanto dietro al muretto di cinta, si rinvennero pezzi di ceramica provenienti da un altro grosso recipiente e di un secondo vaso a tulipano, inoltre a cm. 10 sotto la ghiaia e disposta sotto il capo, un'altra fibbia Latène in bronzo. Questi oggetti, non appartenenti al mobilio funerario della tomba, provano che per l'apprestamento della medesima si dovette distruggerne un'altra, preesistente; ci troviamo dunque di fronte ad una cosidetta post-tumulazione, sicuramente involontaria, giacchè il muretto di cinta venne costrutto a nuovo. Nè deve far parte dell'inventario di questa tomba, se pur della stessa epoca, una fibbia in bronzo che si rinvenne direttamente sopra i lastroni di coperura e che devesi considerare un oggetto perduto dall'uomo che curò la copertura della fossa. - La tomba VII è sicuramente una tomba da donna.

Tomba VIII: Lastroni di copertura a m. 0.90 e 1.10 dal terreno. Fondo m. 1.50 sotto la superficie, lunghezza m. 2 e larghezza m. 0.40 sino 0.45. La forma è quasi rettangolare, in direzione SSO. Delle ossa si trovarono solo alcuni frammenti dei piedi, giacenti sotto un vaso in bronzo. Mobilio: all'altezza dei piedi, mezzo riverso e circondato da pietre, un recipiente in bronzo con manto difettoso, disposto su una piccola tavola in legno, sotto la quale si trovavano le ossa sopramenzionate. Accanto si trovava un boc-

cale a tulipano. Nel recipiente vi era una minuscola tazza in legno, riempita di una sostanza intensamente azzurra, che del resto colorava anche tutte le adiacenze. Circa a metà della tomba un manico di coltello in ferro, e vicino una fibula in ferro (Latène I). Una seconda fibula in ferro (Latène I) come pure una fibula Certosa, pure in ferro, si rinvennero all'altezza del collo.

Tomba IX: Profondità m. 0.70 risp. 1.20, lunghezza m. 1.70 e larghezza m. 0.35; direzione verso NNO, con angoli arrotondati. Mancano completamente le ossa. Mobilio: all'altezza dei piedi un boccale con ansa, alto 15 cm. circondato da pietre, e all'altezza del collo, due fibule in ferro (Latène I) delle quali una con molla a spirale. - Non è possibile stabilire se tomba da uomo o da donna.

Tomba X: Profondità m. 0.90 risp. 1.30 dalla superficie del terreno. Lunghezza m. 1.90 e larghezza m. 0.45-0.50. Gli angoli leggermente arrotondati, direzione SSO; fondo a massicciata. Non si riscontrano resta di ossa. Aggiunte: a 40 cm. dai piedi un recipiente in bronzo ben conservato, con occhielli ornati, circondato da pietre. Della sottostante tavola in legno come pure dell'unita tazza in legno non rimanevano che poche traccie. Accanto un boccale a tulipano, rinversato. Nel vano verso i piedi un coltello in ferro e una fibula Certosa, già rotta e raggiustata, un anello in ferro, una fibula in ferro con disco (Latène I). All'altezza del petto un'altra fibula in ferro (Latène I) ed una fibbia da cintura in ferro, rotta, con rimanenze di stoffa, un poco più in alto poi un anello in ferro. Sembra che ambo gli anelli servissero per la cintura. - Tomba da uomo.

Tomba XI: Al margine nord della tomba orientata SSO-NNE si rinvenne, quale unica aggiunta, un vaso ad ansa di 13 cm. di altezza, formato a mano, di argilla grigia con molti frammenti di mica. Il manico è largo e finisce direttamente all'imboccatura. *Sembra trattarsi di una forma più antica di quelle finora rinvenute e da attribuirsi all'ultimo tempo del periodo antico del ferro.* Il recipiente, fortemente frantumato per disattenzione durante il lavoro di scavo, è stato restaurato. - Tomba di persona matura, non è però possibile stabilire se di uomo o di donna.

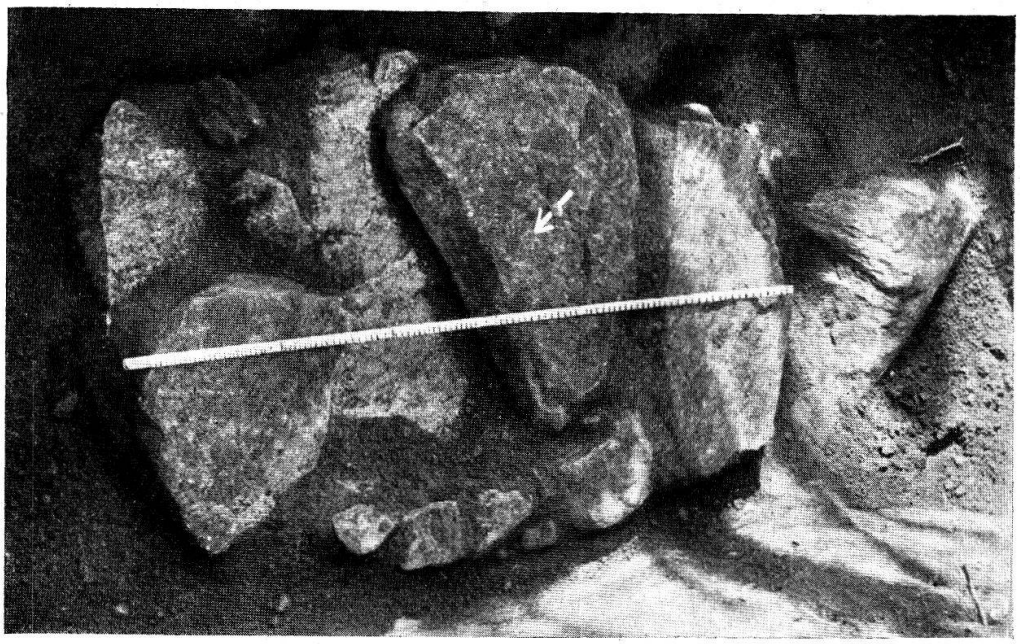
Tomba XII: La tomba, orientata verso ONO-ESE, aveva il seguente mobilio funerario: Sul fondo est poggiava, su piccola tavola in legno, un recipiente in bronzo alto 19 cm., con fondo e manico ben conservati. I dischi, con gli occhielli sono ornati a punti e incisioni e l'anello che ne forma l'apertura, larga 14 cm., contiene un filo di piombo 1). Della tazza in legno, contenuta come sempre nel recipiente, non sono rimasti che piccoli frammenti; lo scavo condotto con poca accuratezza non ha potuto ragguagliare su rimanenze di cereali o viveri che vi si trovarono. Allato v'era un boccale in argilla, conico, simile a quello rintracciato nel 1899, ma quale non s'aveva mai scoperto nel 1928-29. Dispersi nella tomba si rinvennero poi ancora sei fibule Certosa in bronzo, delle quali due completamente conservate. - La tomba XII è certamente una tomba da uomo.

Tomba XIII: Profondità dei lastroni di copertura a m. 1 e fondo della tomba a m. 1.40 dalla superficie del terreno. Lunghezza m. 1.75 e larghezza cm. 40-45, direzione SO-NE. E' difficile stabilire la posizione della testa per l'assenza di qualsiasi aggiunta. Unico oggetto trovato poi, più verso sud-

1) A norma dell'esame del prof. dott. Nussberger.

ovest, una fibbia in ferro (Latène I). - Non si sa se tomba da uomo o da donna.

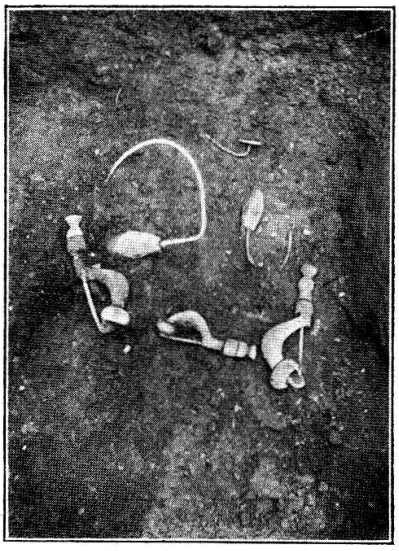
Tomba XIV: I lastroni di copertura giacciono a m. 0.90 sino a m. 1 ed il fondo della tomba m. 1.60 dalla superficie del terreno. Luce interna m. 1.90



6. - Lastre che coprivano la tomba XIX.

per 0.55, direzione NO. E' tomba da donna con ricco mobilio funerario: all'altezza del capo due grandi orecchini in bronzo con ornati, di cm. 9.5 e 11 di diametro, con stanga diritta sul fondo portante perle d'ambra doppio-

11. - Parte inferiore della tomba XIV.



12. - Parte superiore della tomba XXIII.

coniche, lunghe cm. 6. All'altezza delle spalle due fibule a sanguisuga destinate a fermare le vestimenta. Al collo due perle in vetro, una verde ed una azzurra, poi altra più grande azzurra con punti bianchi a forma circolare; le perle evidentemente servivano ad ornare le vesti. Ai piedi una fibula in

ferro con disco, rotta (Laténe I), che potè venir riparata. I migliori oggetti si trovano al limite inferiore della tomba, e precisamente: due vasi in terracotta ben conservati, un boccale alto 21 cm., formato a mano, di forma celtica con manto rinforzato e una tazza a doppia ansa (Skyphos) e a fondo stretto. (Ved. fot. N. 9, 10 e 11.)

TOMBA XV: Profondità dei lastroni, rispettivamente del fondo m. 1.10 e 1.75, lunghezza m. 2.10 e larghezza cm. 50. Direzione NO. All'altezza del capo una fibula in ferro (Latène I), più in basso un coltello in ferro. Ai piedi, completamente frantumato dai lastroni cascati dentro, un recipiente a forma d'urna, alto 17 cm. ed i resti di un boccale. Il primo, che potè venir restaurato, è ornato ad incisioni correnti tutto in giro. - La presenza di un coltello fa credere a tomba d'uomo. (Vedi fot. N. 9.)

Tomba XVI: Profondità sotto la superficie del terreno m. 0.80 risp. 1.15. La piccola lunghezza di cm. 80 e larghezza di cm. 35 della tomba orientata verso OSO, indica tomba di bambino. All'altezza della testa si trovò una fibbia in ferro con disco (Latène I) e, a metà, un vaso che originariamente doveva essere ad ansa e così difettoso aggiunto all'atto della tumulazione. Accanto si rinvenne un minuscolo coltello, forse il giuocattolo preferito.

Tomba XVII: La profondità è cm. 70, risp. 90-100. Anche qui le piccole dimensioni di 80 per 40-45 cm. la caratterizzano per tomba di bambino. La parte superiore della tomba, in direzione NO, conteneva una fibula in ferro (Latène I) ed un gran coltello in ferro. Ai piedi, rinversato, giaceva un vaso in argilla, accuratamente circondato da pietre. *La presenza di coltelli anche nelle tombe di bambini è una constatazione nuova.*

Tomba XVIII: Profondità m. 1.10 risp. 1.60. Lunghezza m. 2 e larghezza cm. 50; direzione verso SO. Al posto della spalla sinistra si rinvenne una fibula Certosa in bronzo, lunga 14 cm. con le solite incisioni. Questa fibula non era però formata, come generalmente, di un sol pezzo, ma constava invece di due parti distinte, tenute assieme da uno spillo in ferro, ora arrugginito. Al margine inferiore della tomba, su tavolato di legno, un recipiente in bronzo mal conservato, di 20 cm. d'altezza e senza ansa. Nel bronzo era contenuto l'immancabile tazza di legno e rimanenze di granaglie. (Vedi di più su questo argomento in altro capitolo). Come nelle altre tombe anche qui giaceva rinverso, accanto al recipiente, un boccale a tulipano, foggiato a mano, di argilla grigio-nera, allato un coltello in ferro con un pezzo di catena, che a suo tempo probabilmente lo congiungeva alla cintura. E' l'inventario tipico di una tomba da uomo.

Tomba XIX: Profondità m. 0.70, rispettivamente m 1.20. Lunghezza m. 1.80 e larghezza m. 0.50. La testa, a differenza di quanto s'è constatato fin qui, è orientata verso NE. Il mobilio è quello di tomba da uomo: verso i piedi un recipiente in bronzo di 17 cm. d'altezza con ansa in ferro e con gli occhielli ornati a circoli e punti. Nel recipiente di bronzo una piccola tazza in legno con resti di granaglie, accanto un boccale. All'altezza del ginocchio inoltre una fibula a sanguisuga, e in vicinanza del collo, un piccolo pezzo di ferro, che poi si decompose.

Tomba XX: La profondità di soli cm. 50, rispett. m. 1.10 dalla superficie del terreno è la minore finora constatata. Questa tomba, lunga m. 1.10 e larga cm. 40, è stesa parimenti in direzione NE. Il mobilio di questa tomba, che dev'essere da bambino, si limita ad un vaso ad ansa disposto ai piedi e ad un anello in ferro largo 5 cm. situato presso lo stinco destro; l'anello apparteneva sicuramente alla cintura.

Tomba XXI: Profondità m. 0.80, risp. 1.25, lunghezza m. 1.65 e larghezza m. 0.50-0.55, in direzione SO. - Tomba di donna riccamente dotata, dal seguente mobilio: in corrispondenza alla posizione del cadavere, ai due lati del capo, due orecchini rotondi dal diametro di cm. 11, incisi e muniti di perla d'ambra. Subito più giù si rinvenne una fibula in ferro (Latène I) completamente racchiusa nella stoffa. All'altezza della spalla destra e più in alto, a sinistra, una fibula a sanguisuga con ciondolo a forma di cesto ed un disco ornamentale forato in metà, dal diametro di cm. 7.5. Vicino giaceva il fondo di una fibula a sanguisuga, con nodi di corda che probabilmente avrà servito da collana. Un anello in bronzo, formato da una triplice spirale e disposto a destra sul petto, fa ammettere che al cadavere sia stata deposta una mano sul seno. Poco più sotto venne trovato un frammento di ornamento in bronzo, che però si è poi sfasciato. Verso il margine inferiore infine un vaso ad ansa, difettoso, di 15 cm. d'altezza.

Tomba XXII: Con m. 1.20 risp. 1.85 di profondità si trovava assai addentro nella terra. La testata della tomba, lunga m. 2 e larga cm. 45-50, si stendeva in direzione NO. Modesto l'inventario: all'altezza del ginocchio sinistro un recipiente ad ansa, alto solamente 12 cm. e poco più sopra, una fibula Certosa in bronzo. Non si può stabilire se tomba da uomo o da donna.

Tomba XXIII: Profondità m. 0.80 risp. 1.30, lunghezza m. 1.70 e larghezza cm. 40-50, direzione NO. E' tomba da donna con ricco inventario. Presso la testa due orecchini in bronzo, disuguali in grandezza, difettosi, di cm. 9 e 11.5 di diametro, muniti di perle d'ambra doppioconiche. Alquanto sopra un ornamento per capelli in bronzo a forma di ago rotondo, con disco. Su ambo le spalle e sul petto tre fibule ornamentali a sanguisuga, perfettamente conservate. Da una piccola collana provenivano probabilmente 13 anelli in bronzo e le perle di vetro che giacevano disperse all'altezza del collo. Ai piedi un vaso ad ansa alto cm. 15, un boccale, il tutto difettoso, ed un piccolo anello in bronzo.

Tomba XXIV: Questa tomba, scoperta casualmente nell'estate del 1930 ed esplorata da inesperti, si stendeva in direzione da NO-SE; da qual parte poggiasse la testa, non si sa. Vennero trovati piccoli resti di un vaso di bronzo, una grande fibula Certosa in bronzo, un braccialetto aperto, pure in bronzo, ed un pezzo in ferro di forma strana, di cui non si conosce lo scopo. Si tratta evidentemente di tomba da uomo; un'esplorazione accurata avrebbe dato migliori risultati.

Tomba XXV: Anche questa tomba, esplorata dai medesimi privati, si stendeva nella stessa direzione di quella sopradescritta. Il ricco mobilio funerario fa pensare a tomba di donna: sette braccialetti chiusi in bronzo, di cui 5 ornati differentemente, devono esser giaciuti a tre e quattro assieme. In più quattro fibule a sanguisuga con due anelli dentellati e tre ciondoli a forma di cesto, un piccolo anello in bronzo con perla in ambra ed un piccolo pezzo di un altro anello. Poi una fibbia da cintura in bronzo, 15 anelli piccoli e grandi in bronzo con perle e quindi 5 piccole perle in ambra e vetro, probabilmente provenienti da collana. Una piccola parte della pelle della cintura è ancora conservata. Una delle perle in bronzo è quasi immune da verderame e mostra il colore giallo originale, ciò che fa ritenere un alto contenuto in stagno, dal momento che non vi si rintraccia dell'oro 1). Stante

1) A norma dell'esame del prof. dott. Nussberger.

alle indicazioni del proprietario la tomba non conteneva nè vasi in bronzo nè ceramica, ciò che però appare molto improbabile.

Tomba XXVI: Tomba da donna, situata alla profondità di m. 0.80, risp. m. 1.40 dalla superficie del terreno, lunga m. 1.80 e larga cm. 40, in direzione SSO. Inventario: due orecchini rotondi di 10 e 12 cm. di diametro, ciascuno con una perla in ambra. Presso le spalle 3 fibule a sanguisuga con ciondoli a forma di cesto. Alquanto sotto una fibbia da cintura di forma ovale, in ferro, con resti di stoffa. Di ceramica non si rinvenne che un boccale, in vicinanza del piede sinistro.

Tomba XXVII: Profondità m. 1.10, risp. 1.60, lunghezza m. 1.70 e larghezza cm 45. Direzione NO. All'altezza del collo una fibbia in ferro con disco (Latène I) ed a sinistra del ginocchio i resti di un vaso formato a mano, completamente rovinato e di cui non si potè più ricostruire la forma, quindi un boccale ed un coltello in ferro. - L'inventario la dice una tomba da uomo.

Tomba XXVIII: Lunghezza solo cm. 85 e larghezza cm. 30-35. Tomba di fanciullo, in direzione OSO; profondità sotto la superficie del terreno solo m. 1, risp. 1.30. All'altezza del petto, assai vicini fra loro, un piccolo anello in bronzo, una piccola fibula pure in bronzo ed altra fibula in ferro (Latène I), e due perle in vetro azzurro, di tutto solo i tre ultimi oggetti si salvarono dal dissolvimento.

Tomba XXIX: Profondità m. 1.20 risp. 1.60, lunghezza m. 1.60 e larghezza cm. 35. Gli angoli di questa tomba che si stende in direzione NNE, sono arrotondati. A destra, all'altezza dei piedi, si rinvenne un recipiente ad ansa, a metà della tomba una fibula Certosa e all'altezza del collo, due altre fibule simili alla prima. Due di queste devono essere state rotte già prima della deposizione e quindi aggiustate. Il terzo esemplare è formato grossolanamente e si scosta assai dalle altre fibule Certosa sempre finemente formate; potrebbe trattarsi di un prodotto indigeno se, come si è presunto finora, le altre fibule artisticamente lavorate, si considerano prodotto importato dall'Italia. - Questa tomba potrebbe essere di giovane. (Fot. N. 13).

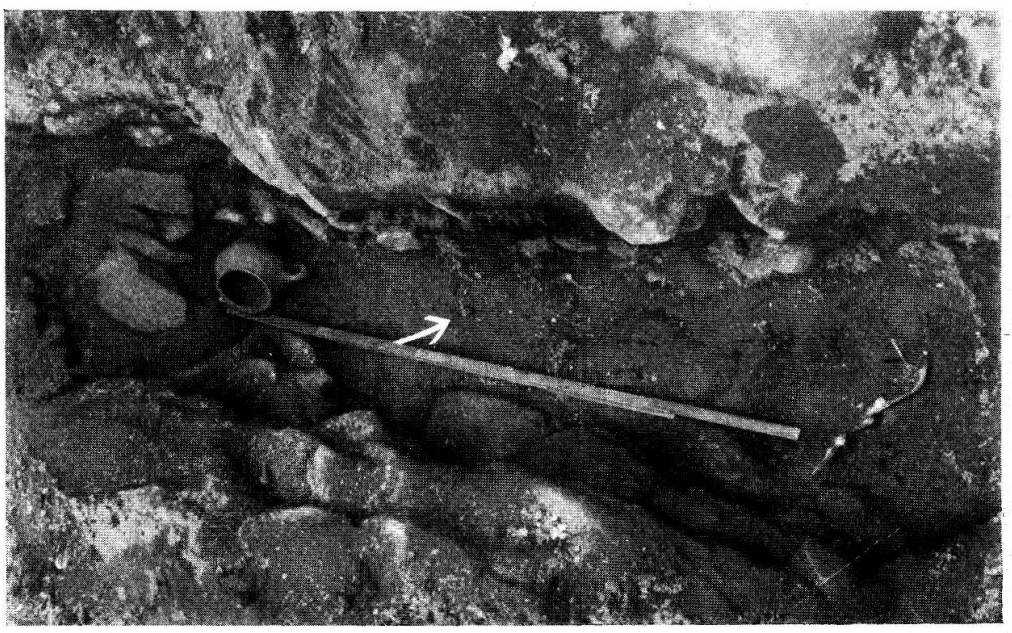
Tomba XXX: Tomba in direzione NE, lunga m. 1.90 e larga m. 0.45, disposta a m. 1.10 risp. 1.50 dalla superficie del terreno. Già superficialmente esplorata e vuotata nel 1899. La nuova accurata esplorazione rese possibile di trovare ancora un anello dentellato in bronzo, un braccialetto chiuso, ornato, e resti di un vaso in bronzo. Non è possibile trarre altre conclusioni.

Tomba XXXI: Di questa tomba, parimenti esaminata nel 1899, si poterono ricavare solo le dimensioni: profondità m. 1.10 rispett. 1.60, lunghezza m. 1.90 e larghezza m. 0.55. Direzione NO-SE. La tomba, munita di monumento funerario, venne lasciata scoperta da parte del proprietario per essere mostrata ai visitatori di Castaneda.

Tomba XXXII: Giace a m. 1.30 risp. 1.80 dalla superficie del terreno, lunghezza m. 1.90 e larghezza cm. 45 in basso e cm. 55 in alto. Gli angoli sono arrotondati e la testata è in direzione ONO. Questa tomba, che per il suo mobilio dev'essere tomba da donna, è quella che fornì il più ricco mobilio finora trovato. All'altezza della testa due orecchini con perle d'ambra, tre fibule a sanguisuga con 4 anelli dentellati e muniti di ciondoli, una collana con 52 perle azzurre, una più grande verde, ed una in vetro verde ornata ad incisione a zig-zag giallo ed alcune perle in bronzo. Circa a metà della tomba si trovarono poi disperse altre tre fibule a sanguisuga,

un braccialetto chiuso, ornato, due anelli in bronzo, certamente provenienti dalla mano sinistra, un pezzo di lamiera in bronzo con chiodo in ferro, probabilmente appartenente ad una cintura. A sinistra, verso i piedi, un'altra fibula a sanguisuga ed in alto, nella tomba e tutto vicino al muro e probabilmente non facente parte dell'inventario, una fibula di Certosa. Di ceramica si trovarono: ai piedi; riverso, un boccale conico, il *più bell'esemplare*

10. - Parte superiore della Tomba XIV.



13. - Tomba XXIX.

trovato finora, un vaso a forma d'urna, bruno, di 19 cm. d'altezza e 17 cm. di diametro. Nella zona della maggior dimensione il manto dell'urna è ornato tutto in giro con incisioni a forma di rete, che si staccano lucide dal fondo scuro. In tre punti l'incisione è interrotta da tre croci incise, ritta l'una e l'altre oblique. Per quanto sappiamo vasi similmente ornati non si rinvennero finora a Castaneda, ma invece nelle necropoli del Ticino.

Tomba XXXIII: Profondità m. 1, risp. 1.40, lunghezza m. 2.30 e larghezza m. 0.50, direzione SSO-NNE. Si tratta di tomba già esplorata nel 1899, di persona matura. La nuova esplorazione portò alla scoperta di una fibula Certosa, di un ciondolo a forma di canestro e di due piccoli anelli in bronzo, oggetti sfuggiti all'osservazione dei primi esploratori.

4. - Tipi di tombe.

Le tombe si possono classificare a stregua di ciò che vi si è rintracciato. A nostro modo di vedere si possono suddividere in:

Tombe da uomo: Recipiente in bronzo, tazza in legno, boccale, coltello (alle volte il coltello manca), fibule.

Idem: Recipiente in terracotta, e anche boccale, oppure solo il boccale, coltello e fibule.

Tombe da donna: Recipiente in terracotta solo o con boccale, orecchini, spesso braccialetti, collane, quindi fibule e diversi altri ornamenti.

Tomba da uomo o da donna: Recipienti in terracotta, spesso anche boccale, fibule, però senza ornamenti.

Idem: Solo alcune fibule.

Tombe da bambini: Dimensioni piccole; inventario variante, spesso piccolo vaso in terracotta; poche fibule, generalmente piccole, braccialetti e collane indicano ragazze, coltelli ragazzi.

In corrispondenza a questa classificazione, *delle 26 tombe* accuratamente esplorate *8 vanno designate quali tombe da uomo, 6 da donna* e *9 da bambini o adolescenti; per tre non è stato possibile stabilire se accogliessero uomini o donne.* Finora, nella stessa tomba, non vennero *mai trovati assieme:* situla e vaso grande in terracotta, oppure con orecchini, collane, braccialetti, oppure: orecchini, collane, braccialetti, con coltello. Da ciò si potrebbe dedurre che solo le donne o ragazze portavano degli ornamenti, e che il coltello, portato alla cintura, valeva a contrassegnare la forza degli uomini. E' possibile che queste ipotesi vengano sconfessate da ulteriori scoperte.

Nelle tombe da uomo si hanno due classi ben distinte, le une con, e altre senza situle. Siccome queste servivano nell'uso casalingo come vasi da fuoco, la differenza potrebbe venir spiegata nel senso che solo all'uomo sposato o capo di famiglia e preposto a un focolare proprio venisse aggiunto il recipiente, simbolo dell'unione fra focolare e tomba; gli scapoli dovevano accontentarsi di un recipiente in terracotta. E' però possibile che si tratti solamente di differenze di indole economica. Le tombe meno ricche e che non sappiamo dire se di uomo o di donna, potrebbero essere tombe di adulti di condizioni inferiori, forse di schiavi, perchè non è escluso che in allora si avessero degli schiavi.

5. - Usi di sepoltura e ricerche particolari.

I morti venivano sepolti senza cassa mortuaria; spesso però si usava una cosidetta tavola da morto. In tutte le tombe di donna ed anche in diverse altre, la testa riposava sopra una tavola di legno d'abete. In un caso l'analisi microscopica delle rimanenze di una simile tavola ha condotto alla

scoperta di una quantità di musco, per cui si può ammettere che sotto alla testa del morto si ponesse una specie di cuscino di musco.

Nei vasi era uso aggiungere dei viveri, ultimo viatico per lo aldilà misterioso e sconosciuto. In molti casi i recipienti in bronzo erano colmi di miglio, ma anche vi si rintracciarono delle nocciuole. Nei vasi in terracotta non si potè finora trovare traccia di vivande; è probabile che contenessero delle bevande di cui nulla si sa. Un solo boccale conservava una crosta nera di provenienza organica, che però non si potè dire che fosse. Una circostanza particolare, finora mai constatata altrove, è offerta da una materia blu contenuta nella tazza di legno trovata nella tomba VIII e che non può provenire da una vivanda. Siccome negli antichi tempi il colore blu era considerato come talismano contro i cattivi spiriti, si può ammettere che questo colore venisse offerto al morto per preservarlo dai demoni anche nella seconda vita. A chi poi si chiedesse donde mai gli abitatori di Castaneda avessero questo minerale, a cui si da il nome di lapislazzolo, si può osservare che desso si riscontra di frequente nelle vicinanze di Andeer e che probabilmente sia stato trasportato in Mesolcina attraverso il San Bernardino. Nella Mesolcina non si hanno delle miniere di rame, nè si sa che mai se ne abbia avuto in altri tempi.

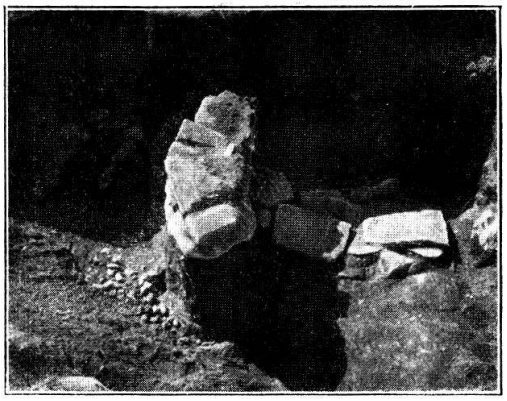
Altro fatto interessante è che il vano di un ciondolo in bronzo, a forma di cestino, trovato nella tomba XXXIII, era ricolmo di semi di miglio, come ne era pieno il recipiente di bronzo. Egli è certo che ciò venne fatto espressamente e forse in adempimento d'un rito funerario. Già nelle antiche tombe egizie si sono trovati dei pani ravvolti nelle bende, mentre che le mummie tenevano nelle mani dei semi di frumento. Di questo antico culto pagano si conservò traccia sino nell'êra cristiana sotto forma dell'offerta del grano.

In relazione al grande campo di sassi descritto nel seguente capitolo va accennato ad un'altra circostanza, nuova per Castaneda. In questo strato di sassi dietro ad un grande masso a 80 cm. di profondità, si è rinvenuta una fossa riempita di carbone di legna contenente dei pezzi di terracotta. Il carbone dev'esservi stato deposto in adempimenti ad un culto del fuoco quando si scavò la tomba XXVII. Molti pezzi di carbone di legna si trovano in tutte le tombe, però mai in tale distribuzione, per cui si dovrà ammettere che il carbone vi fu portato appunto per ragioni di culto.

6. - Monumenti funerari.

Nella primavera del 1930, ad una profondità di 30 sino a 40 cm. vennero messi alla luce due strati di pietra, giacenti l'uno accanto all'altro a forma di semicerchio. Constavano di lastre di pietra lavorata di forma conica o di trapezio ed avevano un diametro esterno di m. 2.50 sino a 2.70; anche nell'interno della superficie semicircolare giacevano molti sassi, ma non lavorati e come buttati là a caso. L'esplorazione del 1931 rivelò poi altri giacimenti consimili. In direzione sud ne venne trovato uno dalla forma di circolo compiuto per tre quarti e, verso est, ancora due altri assai vicini, semicircolari l'uno e l'altro d'un quarto di circolo. Quest'ultimo però non constava, come gli altri quattro, di un solo strato di pietre, bensì di tre strati sovrapposti, aveva cioè il carattere di muro (Fot. N. 14). Gli ultimi due giacevano parzialmente o completamente entro un vasto campo di pie-

tre, a forma ovale, largo 3 e lungo 6 metri, di cui non si può dire con sicurezza se sia stato preparato appositamente o se provenga dalla rovina di altri monumenti funerari; ci sono indizi che parlano per ambo le ipotesi. (Vedi fot. N. 5).



14. - Tomba XXVII con traccia di monumento funerario e tomba XXVIII.

L'esplorazione ha però positivamente accertato trattarsi di monumenti funerari, non per ciò rimangono da chiarire diversi punti oscuri. Sotto il monumento del 1930, a profondità normale, si è rinvenuta una tomba e precisamente quella tomba di uomo descritta sotto il N. XVIII (fot. N. 15); sotto il monumento vicino invece non si è rintracciato alcuna tomba. Nello

I5. - Lastre che coprivano la tomba XVIII con monumento funerario.

strato superiore era disposta della sabbia pura, più sotto uno strato di sassi rotondi e ancora più giù si sono scoperti dei pezzi di ferro fuso identici a quelli riscontrati nel 1929 nella *Fossa del fabbro*. (Vedi capitolo seguente). Si è constatata poi che dalla fossa sopradescritta, distante alcuni metri, si dipartiva e si tirava, obliquamente, un'ininterrotta lingua dello stesso ma-

teriale, sino al campo di pietre. Non sembra potersi ammettere una relazione fra l'ossa del fabbro e campo di pietre, almeno fino a che non si scopra qualcosa che lo comprovi.

Un risultato consimile hanno dato i monumenti funerari scoperti più ad est, del pari vicini l'un l'altro. Il più piccolo sorgeva sopra la tomba XXVII; l'altro vicino invece non celava una tomba. In ambo i casi accennati è da escludersi che le tombe preesistenti siano state distrutte in un tempo più recente. Siccome però non si può escludere una relazione diretta fra monumenti e tomba, non parrà avventata l'ipotesi che i monumenti siano stati riservati per qualcuno — forse le mogli degli uomini sepolti nelle tombe disposte sotto il primo monumento — e che in seguito, per un motivo qualsiasi, a noi sconosciuto, la sepoltura nel posto predestinato non potè avvenire. Considerando come taluni popoli antichi avessero l'uso di assicurarsi già in vita il luogo della propria sepoltura e di convenientemente ornarlo, la nostra ipotesi non andrà scartata senz'altro.

L'ultimo monumento scoperto era eretto sopra la tomba XXXI, messa alla luce fin dal 1899; in quell'occasione probabilmente ne venne distrutta la parte ora mancante, perchè appare indubbio che il circolo in un primo tempo era chiuso. Invece non è del tutto sicuro che anche gli altri monumenti lo fossero originariamente. Specialmente nell'esemplare sito più a nord i lati alquanto allungati non danno l'impressione che si chiudessero a forma di circolo, ma inducono ad ammettere la forma di elisse, che poi non avrebbe potuto svilupparsi causa l'adiacente secondo monumento.

Monumenti simili ne vennero finora scoperti nella necropoli di Gudo 1), sotto Bellinzona, i più di forma rotonda, alcuni però anche rettangolari. Spesse volte avevano nel mezzo un cosidetto « stele » ossia lapide funeraria, conservato grazie ad un'alluvione. Non è possibile dire se anche a Castaneda vi fossero tali « stele » perchè tutte le parti di simili monumenti emergenti dal terreno, col tempo dovettero scomparire sotto la zappa del lavoratore dei campi.

7. - La Fossa del fabbro.

L'esplorazione ha dato un altro risultato che, dall'aspetto storico-culturale, è almeno tanto importante quanto la scoperta della necropoli. In vicinanza della tomba III venne scoperta una fossa di forma circolare, alla profondità di m. 0.40 sino a 1.20 dalla superficie del terreno, e del diametro di circa 2 metri, completamente riempita di scorie di ferro e carbone di legna da castagno 2). Oltre a circa 500 kg. di pezzi di ferro fuso, vi si rinvenne una quantità di chiodi rozzi ed altri oggetti in ferro lavorato (coltelli, fibule, chiodi ecc. ecc.) In più, parti di un vaso in bronzo, altri pezzi di bronzo ed alcuni pezzi di ceramica dell'identica qualità a quella trovata nelle tombe. Il fondo e le pareti della fossa erano bruciati, ciò che prova come il contenuto vi fosse immesso in istato incandescente. *Sicuramente si tratta della fossa di detriti o deposito di un fabbro che doveva esercitare la propria professione nelle immediate adiacenze.* Diverse circostanze fanno

1) R. Ulrich: « Die Gräberfelder in der Umgebung von Bellinzona ».

2) A norma dell'esame del prof. Rytz, Berna.

ritenere che la *fossa del fabbro* debba essere alquanto più vecchia dei monumenti funerari e quindi delle tombe sottostanti; da ciò si può dedurre l'origine della stessa. *In Castaneda v'era dunque un artigiano e gli oggetti in metallo rinvenuti nelle tombe, sono, almeno in parte, prodotto indigeno,* e non in tutto, come si era finora indotti a credere, provenienti dall'Italia. Il futuro dimostrerà se ancora esiste qualcosa dell'officina e della fonderia del fabbro, oppure se tutto andò distrutto dal lavoro secolare del contadino.

Interessante e meritevole d'essere chiarita sarebbe la questione dove il fabbro si abbia procacciato la materia prima, ferro e rame, se dall'Italia oppure dalle terre di Sessame e Avers, dove si hanno dei giacimenti di detti materiali.

Un'analisi eseguita dal prof. Rupe in Basilea (Jahresbericht der Schweiz. Gesellschaft für Urgeschichte 1910, pag. 89), almeno per quanto concerne il ferro, parla in favore della prima ipotesi. Il Rupe ha analizzato chimicamente l'ansa in ferro di una situla e trovato che questa si compone di ferro quasi puro. Il minerale che fornisce questo ferro, non può provenire dalla Svizzera, considerando che noi non abbiamo giacimenti di metallo sì puro. Se n'avevano invece nella Toscana, specialmente ad Albana, cosicchè la provenienza da officine etrusche può dirsi quasi provata.

II. - L'ABITATO.

A settentrione del villaggio, dove il pendio si rompe a piccoli terrazzi e dove presumibilmente doveva trovarsi l'abitato corrispondente alla *necropoli.* venne iniziato, nella primavera del 1929, un fosso d'esplorazione, che però non diede risultati. Nell'autunno di quell'istesso anno invece, un nostro attivo collaboratore, il contadino Anselmi, sradicando un albero s'imbattè in un muro a secco; l'abitato era scoperto. Dopo che, nella primavera del 1930, si ebbe praticato un esteso sondaggio, si iniziò, nel 1931, lo scavo dell'abitato, lavoro che si continuò per due settimane. Nel contempo l'addetto all'ufficio catastale cantonale procedeva al rilievo goniometrico del terreno di tutta quella zona.

L'abitato giace a 150 metri dalla chiesa, in direzione nord-nord-ovest, e ad eguale distanza dalla necropoli finora conosciuta, posta circa 25 metri più in alto, su terrazzi soleggiati, ora coltivati a campi e prati. Poco più in basso, a sud-ovest, zampillano due sorgenti.

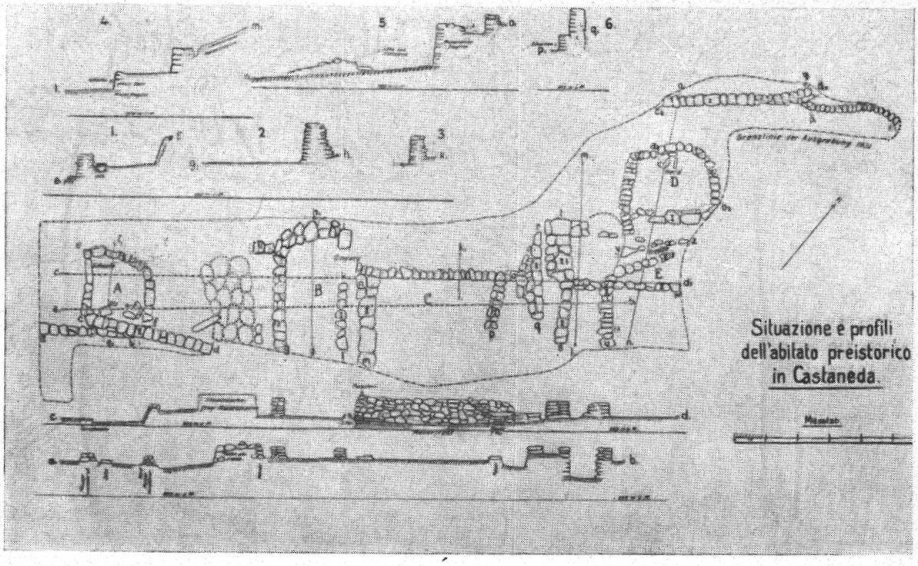
In complesso vennero finora scoperte *cinque costruzioni,* fra loro separate da diverse interposizioni di terreno e da parecchi muri, di cui non si conosce bene lo scopo. Dato che le costruzioni si trovano su terreno in pendìo, ne risulta che la parte anteriore veniva ad affiorare la superficie del terreno e di conseguenza fu quasi completamente distrutto dai lavori campestri del contadino, mentre la parte retrostante, verso monte, trovandosi più addentro nel terreno, ha potuto conservarsi relativamente bene fino all'altezza di 1 metro e più. Si tratta esclusivamente di muri a secco, però di costruzione diversa.

La prova che i resti dell'abitato appartengono effettivamente agli abitatori preistorici, cioè a quelli stessi che riposano nella necropoli, e non ad altri di un'epoca medioevale, è data con tutta sicurezza dai frammenti

di terracotta che si sono rinvenuti framezzo le mura. Sono frammenti di almeno 12 recipienti differenti, e la ceramica è identica a quella trovata nella necropoli. In più venne trovata una mezza pietra da molino ed un pezzo di peso da tessitori, in argilla, invece non si rintracciò alcun oggetto in metallo.

L'orientazione nel labirinto di questi muri (vedi schizzo N. 16 è resa alquanto difficile da ciò che ci si trova di fronte a due periodi di costruzione, se pur della stessa epoca. I muri vennero cioè ricoperti a più riprese in seguito a rimodernamenti; nella costruzione D si ebbero diversi cambiamenti, dei quali si tratterà più sotto (Fot. N. 16).

Costruzione A. - E' di struttura irregolare, con muri diritti sul davanti ed a sinistra, arrotondati quelli delle pareti di destra e di quella di dietro. Queste due sono costrutte in forma differente di tutti gli altri muri. Grandi lastre di pietra sono collocate verticalmente con leggera pendenza verso il terreno naturale e gli interstizi sono rivestiti con muro a secco. Sotto il



16. - Disposizione delle traccie dell'abitato.

muro della facciata anteriore s'innesta, obliquamente, un muro più vecchio, del primo periodo, per cui la costruzione principale può considerarsi come appartenente al secondo periodo. L'entrata si trovava sul retro, ad ovest, e ne è ancora conservata la soglia, in pietra. Nell'angolo anteriore della « cucina », come venne chiamato lo spazio, grande circa 4 mq., si trovava un focolare formato da pietre verticali, riempite di carbone e con accanto un sasso cubico, forse un sedile. A destra era addossato un mucchio di pietre, che non si sa più che costituisse, forse si tratta di muri franati verso l'interno (Fot. N. 17).

Costruzione B. - Lo spazio rettangolare, alquanto arrotondato a nord, aveva un'entrata a destra verso monte, cui si accedeva per uno stretto corridoio. La scoperta di uno strato carbonizzato di strame di fogliame castanile 1), la caratterizza per stalla da bestiame minuto, di capre o pecore. (Fot. N. 18).

1) A norma dell'esame del prof. Rytz, Berna.

Costruzione C. - E' il vano più grande finora scoperto, dai muri laterali costrutti con lastroni e muro a secco per la parte addossata alla montagna, il muro sul davanti purtroppo è andato distrutto dalla mano del contadino. Nell'angolo retrostante di destra è ancora conservato un pezzo di muro corrente obliquamente, che passa sotto il muro esterno e che quindi deve appartenere ad una costruzione del primo periodo. Come nella stalla, anche qui manca un focolare, potrebbe quindi trattarsi di un locale adibito a dormitorio (Fot. N. 19).

Costruzioni D. e E. - Separati dalla costruzione C a mezzo di un muro fortemente profilato e quindi da uno spazio vuoto. Dal primo locale E, a destra, una scala di tre gradini conduce al vano D, sito più a nord. Quest'ultimo aveva due pavimentazioni disposte circa 40 cm. l'una sopra l'altra; del pavimento inferiore esisteva ancora la soglia della porta, formata da diverse lastre di pietra e, sulla parete posteriore, un focolare. Il pavimento

17. - Locale A. « Cucina ».

venne poi coperto di detriti e rialzato, e per maggior comodità di accesso, devono essere stati apposti i tre gradini menzionati più sopra. La macina venne trovata sul pavimento superiore. Su questo secondo pavimento, che probabilmente fu costruito per togliere l'umidità, si praticò una ricostruzione. Della robusta costruzione rotonda D, venne asportata la parete interna di sinistra e sostituita con un nuovo angolo quasi rettangolare e con una nuova parete di sinistra, ciò che permise l'ampliamento del locale. (Fot. N. 20.)

Più a nord si incontrò un muro lungo, di cui non si conosce ancora lo scopo.

Nelle costruzioni B. e C. si trovarono ammucchiate lastre di gneis bruciate, per cui si direbbe che erano coperte da tetti in pietra, mentre invece, presso A e D, strati di carbone ammettono la supposizione che avessero tetti in legno, tanto più che ivi le piote mancano completamente.

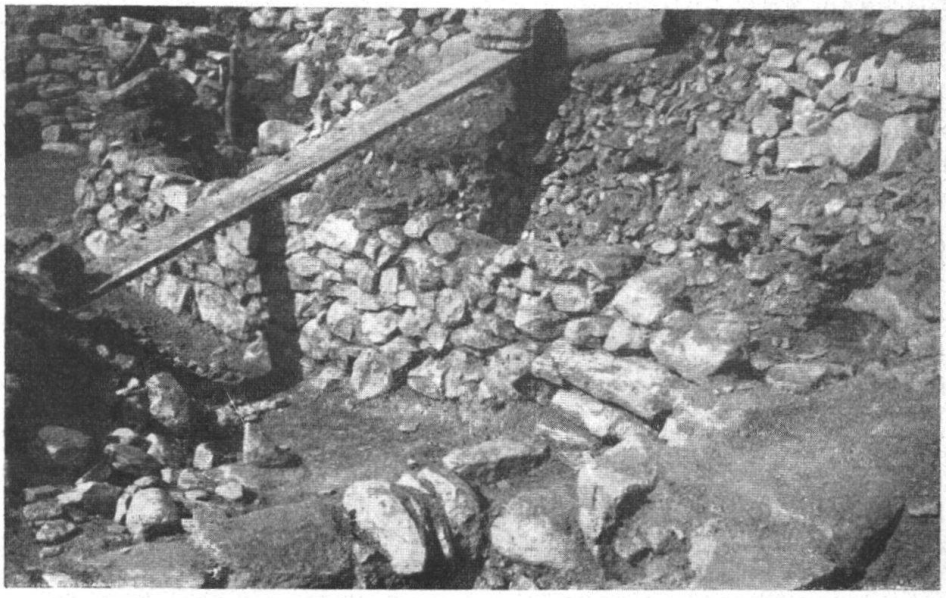
Probabilmente non sarà mai possibile stabilire con precisione l'altezza delle costruzioni, ma considerando lo spessore dei muri e i profili dei me-

desimi, non si può ammettere che avessero due piani. Si deve piuttosto credere a casupole alte poco più di un uomo. Se poi vi fossero vani per finestre, se le aperture delle porte si chiudevano con porte, se le fessure dei muri erano riempite di musco e tanti altri dettagli non si può ancora dire.

Che l'abitato sia stato distrutto dal fuoco risulta non solamente dalle

18. - Locale B. « Stalla ».

piote bruciate, ma anche da uno strato di bruciate materie che si stende per tutte le costruzioni; siccome però non si rintracciarono utensili casalinghi, devesi ammettere che siano stati asportati prima dell'incendio, sia da parte della popolazione stessa, sia da parte di un popolo nemico, del quale finora nulla si sa.



19. - Locale C.

Se le abitazioni si raggruppavano a formare un villaggio non si può ancora asserire, prima bisognerà esplorare le parti che vi s'aggiungono a destra ed a sinistra, dove i muri si prolungano. Sembrerebbe però accertato che due delle abitazioni fossero doppie, dal momento che si trovarono due focolari entro la stessa costruzione.

Ciò che delle rovine delle case scoperte, maggiormente interessa, è che *esse rappresentano un tipo tuttaffatto nuovo di costruzioni preistoriche,* quali finora non si è rintracciato nè in Isvizzera, nè nell'alta Italia. Le capanne-abituri dell'uomo preistorico, finora conosciute, erano costruite con legname rotondo, rami intrecciati, canne ecc., rivestite in argilla e con fondamenti in pietra; abituri intieramente in muratura non si rinvennero mai. *Egli è possibile che le costruzioni di tal genere passino all'archeologia sotto il nome di « Tipo Castaneda ».*

20. - Locale D.

III. - RISULTATI DELL'ESPLORAZIONE.

Se anche dall'esplorazione finora praticata non è lecito trarre conclusioni definitive, pure si è assodata una quantità di fatti di grande valore per dare un giudizio sullo stato della civiltà nell'epoca del ferro nella Svizzera meridionale; ma maggior valore essi hanno per la storia locale delle valli di Mesolcina e Calanca.

A Castaneda esisteva una colonia stabile di almeno 50 abitanti. Siccome è probabile che la necropoli sia più estesa, non è escluso che gli abitanti raggiungessero il centinaio. Castaneda è, per intanto, il primo luogo nei Grigioni dove si possa comprovare l'esistenza di una colonia preromana. Siccome poi anche nel Ticino, che pur avendo numerose necropoli accoglienti oltre 2000 tombe, non si è rintracciata nessuna colonia, risulta che quella di *Castaneda è la prima colonia dell'epoca del ferro scoperta nella Svizzera italiana.*

L'epoca è stabilita in modo assolutamente sicuro grazie alla scoperta delle numerose fibule, le cui forme più antiche le rivelano alquanto anteriori al principio del IV secolo a. C. e quelle più recenti datano dalla metà del III secolo all'incirca; essa abbraccia dunque un periodo massimo di 200 anni. Ciò corrisponde abbastanza esattamente all'ultima fase della prima

età del ferro, della cosidetta « Latène II » e « Latène III » o dell'epoca romana; quest'ultima si rivela facilmente attraverso la scoperta di mattoni e monete.

Ambo i fatti, la distruzione dell'abitato per opera del fuoco e la mancanza di oggetti appartenenti ad epoche posteriori, fanno credere ad una emigrazione improvvisa degli abitatori, ancorchè non se ne potrà forse mai dare la ragione.

Che gli abitatori di Castaneda si fossero rifugiati a Mesocco? Lo si direbbe, considerando le scoperte fatte nelle tombe sopra questo villaggio: la fibula più antica ivi trovata corrisponde a quella più recente di Castaneda, quella cosidetta a forma di testa umana, ed a Mesocco, inoltre, si sono rinvenuti dei prodotti della mano dell'uomo che conducono sino all'epoca romana, cioè sino al tempo delle monete.

All'indagine scientifica torna di utilità tanto la conoscenza delle abitazioni dei vivi quanto quella dell'ultima dimora dei morti. L'abitato preistorico di Castaneda ci ragguaglia in bella misura e per la prima volta, sul modo di vivere di quella remota popolazione. *Ci dimostra in quali semplici e modeste condizioni essa viveva,* ma *c'insegna anche che nella disposizione dell'abitato si praticava già un'ampia differenziazione,* vi troviamo infatti locali con focolare — quindi cucine —, locali senza focolare — sicuramente camere —, e ancora le stalle. D'altro lato poi *il mobilio funerario è indice di una certa qual agiatezza della popolazione,* la quale poteva procurarsi, dal Ticino e dall'Italia, i recipienti in bronzo e numerosi ornamenti, ambra, ed altri oggetti di lusso. *Dalla scoperta di tombe povere e di altre riccamente dotate appare inoltre che la colonia constava di persone povere e di facoltose* e, *dalla disposizione delle tombe nel terreno, si è indotti a credere che ogni famiglia o parentado curasse la sepoltura dei propri membri su parcelle di terreno proprio. Si può inoltre ammettere che fin d'allora esistesse una divisione del terreno,* il che è anche comprovato dalla scoperta di un sasso divisorio, o defino, ad una profondità di 40 cm. sotto la superficie del terreno.

Noi sappiamo ancora che gli antichi abitatori di Castaneda si occupavano e vivevano della coltivazione dei campi, che là si faceva il pane dai grani macinati del panico, (panicum italicum) e che si conoscevano già quelle male erbe, il rafano (sinapis arvensis) e la silene vulgaris che oggi ancora sono malviste dal contadino. Contemporaneamente si allevava bestiame minuto, che aveva foglie di castagno per strame, ancorchè, per la totale mancanza di ossa, non sia possibile definire più precisamente, che specie di bestiame fosse.

La fossa del fabbro ha assodato l'esistenza di un artigianato e per chi scrive *non v'ha dubbio che in Castaneda esistesse pure una « fabbrica » di stoviglie ove venivano confezionati i vasi in terracotta,* rinvenuti in sì gran numero. Ciò è maggiormente avvalorato dalle asserzioni di vecchie persone del paese secondo le quali si sarebbero scoperti molti oggetti in ceramica anche durante gli scavi per la costruzione delle nuove case e dall'aver noi scoperto un mucchio di sabbia nascosto profondamente nel terreno. Gli abitatori avranno probabilmente tessuto di propria mano anche le stoffe filate rozzamente che abbiamo ritrovato attaccate ai resti di fibule e di cinture in ferro; lo dovrebbe comprovare quel peso di terracotta usato per la filatura trovato di recente.

Finora le tombe non hanno fornito quasi nessuna traccia di armi; l'unica spada in ferro rinvenuta, data dal 1899. I coltelli che si son scoperti nelle tombe non possono considerarsi quali armi, ma piuttosto quali oggetti dell'uso domestico. Nelle tombe dei Celti e dei Germani invece le armi sono sempre assai numerose. Questa differenza ammette la conclusione che gli abitatori di Castaneda vissero a lungo in pace e furono preservati dagli avvenimenti bellici. Essi costituivano un piccolo mondo proprio, vivevano del frutto dei loro campi, e le cose di cui mancavano, ad es. minerali, se le procacciavano in cambio dei prodotti di cui abbondavano, e che portavano sul mercato della terra di Bellinzona, a quell'epoca fortemente popolata.

A che popolo appartenessero gli abitatori di Castaneda, della Mesolcina e del Ticino, non si sa. Per l'epoca anteriore al 400 a. C. alcuni storici li vorrebbero Liguri o Leponti, altri Etruschi. Che fossero Etruschi è poco probabile dato che il regno etrusco dell'Italia centrale, non si estendeva fino alle Alpi, ma nulla vieta che si ammetta *una forte influenza culturale etrusca,* e certe scoperte, come ad es. i vasi o boccali a becco, varrebbero ad indicare uno scambio commerciale coll'Etruria. *E' anche possibile che colla caduta di quel regno, schiere di Etruschi sbandati siano riparati nelle valli alpestri,* ove si stabilirono e fusero con la popolazione autoctona. Più chiare sono le condizioni per il periodo posteriore al 400 a. C., nel qual tempo avvenne un'*immigrazione,* storicamente provata, *dei Galli della Pianura padana,* a cui seguì una mistione con gli indigeni, *generando quella popolazione che i Romani chiamarono prima « Celto-Liguri » e, dal 3. secolo innanzi, « Galli Cisalpini »* 1). *Le tombe di Castaneda si dovranno dunque a questo popolo nelle cui vene è possibile scorresse anche del sangue etrusco.* Non per ciò sarà lecito definire quali Etruschi gli abitatori di Castaneda, come si suol fare spesso volte.

Ancora sconosciuta è pure la lingua di questo popolo. Diverse lapidi, scoperte nella Mesolcina e nel Ticino, con inscrizioni in lettere nord-etrusche, non concedono di affermare senz'altro che questa lingua, non ancora decifrata, sia stata anche parlata, perchè la popolazione può bensì essersi servita dell'alfabeto nord-etrusco per scrivere nella sua lingua, in mancanza di un alfabeto proprio. Purtroppo finora a Castaneda non si è rintracciata alcuna inscrizione.

Castaneda, come si sa, non è l'unico luogo di scoperte preistoriche nella valle grigione della Moesa, e per ciò non parrà vano che si accenni brevemente, in quest'occasione, alle altre scoperte fattevi, onde avere un quadro generale più persuasivo.

Su tutto il territorio del Comune di San Vittore, fino a Leggia, come in tutta la Calanca, non si sono fatte delle scoperte preistoriche, solo *a Roveredo si sono rinvenuti alcuni oggetti di ceramica* (Jahresbericht der Histor.-Antiq. Ges. Graubünden, 1915). Più su nella valle invece, *a Cama, si è scoperta una necropoli* della stessa epoca di quella di Castaneda. *Da Lostallo si ha un'ascia in bronzo* appartenente all'epoca del bronzo (1800-800 a. C.) *Il maggior numero di oggetti preistorici è dato da Mesocco.* Nel Castello si è rinvenuta, nel 1909, un'ascia in pietra, l'unico artefatto dell'epoca della pietra in tutta la valle Mesolcina. Preso Andergia e Benabbia si sono scoperte, già nel 1885 e 1887, lapidi con inscrizioni e da Cremeo si ha una

1) R. Ulrich: « Die Gräberfelder in der Umgebung von Bellinzona ».

fibula in bronzo. *L'oggetto principale però si ritrova ad Anzone, la necropoli mesocchese accennata più su e che dai dati che si hanno finora, si dovrebbe allacciare, in ordine di tempo, a quella di Castaneda.* E' evidente che anche alle necropoli di Cama e di Mesocco debbano corrispondere i relativi abitati e colonie e che se ne debbano avere anche a Soazza e Lostallo ed altrove, come è comprovato dalle pietre cupellari trovate sui « monti », testimoni ancor esse di tempi antichissimi.

Non vi è dubbio che il valico del San Bernardino, a differenza del più recente San Gottardo, sia stato conosciuto dai popoli antichi, e che servisse al traffico con la Sessame e, per il Valser-Berg, colla valle del Reno anteriore. Specialmente le necropoli contemporanee di Luvis e Darvela, presso Tronte, hanno fornito orecchini, fibule ed oggetti in ambra, che fanno presumere uno scambio commerciale con la valle della Moesa.

IV. - CONCLUSIONE.

Tanto la necropoli quanto l'abitato preistorico di Castaneda sono ben lungi d'aver rivelato quanto accolgono. E perciò si dovrebbe continuare energicamente l'esplorazione onde acquistare chiarezza sulla civiltà di quell'epoca lontanissima. Per il momento è prevista una continuazione degli scavi nell'autunno del 1932, al cui finanziamento contribuiranno anche le associazioni Pro Grigioni Italiano e Pro Mesolcina, alle quali porgiamo i nostri ringraziamenti.

In un locale dalle Casa scolastica di Castaneda, dietro istanza dei circoli interessati, è stato installato un piccolo « Museo », in cui si possono vedere i diversi tipi di recipienti, fibule, anelli ecc. ecc. trovati nelle prime esplorazioni. I risultati degli scavi del 1929-31 sono illustrati dall'esposizione di tutti i disegni e da molteplici fotografie. Anche la macina, trovata ultimamente nell'abitato, vi è esposta.

Ora si sta studiando la possibilità di lasciar scoperte talune parti delle abitazioni rintracciate, a soddisfazione del pubblico; è una questione d'indole finanziaria.

Per ultimo mi sia concesso di ringraziare sentitamente tutti coloro che con la loro benevolenza hanno contribuito al promovimento degli scavi, in ispecie alla Società svizzera di preistoria per le molteplici sovvenzioni e le lastre (clichés) delle fotografie N. 1 e 9, e al suo segretario signor Keller-Tarnuzzer, per aver assunto la direzione degli scavi dell'abitato e per la esecuzione di tutte le fotografie, ai prof. dottor Ritz e dottor Nussberger per le numerose analisi microscopiche e chimiche, al presidente Rigassi per il suo aiuto ed alle autorità ed abitanti di Castaneda per la loro valida collaborazione.

BIBLIOGRAFIA.

Il sig. Adriano Bertossa in Coira ci rimette le seguenti note bibliografiche sugli scavi in Castaneda:

a Marca, Sp.: « La necropoli e l'abitato preistorico di Castaneda ». In *Almanacco dei Grigioni 1932,* pg. 112 seg.

Burkhart, W.: « Das vorgeschichtliche Grabfeld von Castaneda im Calancatal ». In *Bündn. Monatsblatt,* N. 5, 1930, pg. 137 seg.

— « Die Forschung in der eisenzeitlichen Siedelung und Nekropole Castaneda in den Jahren 1930 und 1931 ». In *Bündn. Monatsblatt,* N. 1, 1932.

Forrer, R.: « Die alt-italischen Gräber-Felder von Castaneda und Molinazzo ». Zurigo 1885 (con 3 tavole). - (Idem in *Antiqua* di Zurigo 1885, N. 4, pg. 49 seg.).

Heierli, I. e *Oechsli, W.:* « Urgeschichte Graubündens ». Zurigo 1903. (Pg. 19 seg. « Das Misox ». Con illustrazioni).

Jecklin, F.: « Über die Ausgrabungen im Moesa-Gebiet ». In *Jahresbericht der histor.-ant. Gesellschaft von Gr. 1889,* pg. 31 seg.

Keller-Tarnuzzer, K.: « Die Ausgrabungen in Castaneda ». In *Freier Rätier* N. 132/133, 1930.

— « Die Ausgrabungen in Castaneda ». In *Nuova gazzetta grigionese* N. 100, 1931.

— « Die Ausgrabungen in Castaneda ». In *Anzeiger des schweiz. Landesmuseums.* I fasc. 1932.

Kind, Chr.: « Gräberfund in Castaneda ». Zurigo 1880.

— « Gräberfunde in Castaneda ». In *Anzeiger für schweiz. Altertumskunde,* N. 4, 1880, pg. 70 seg.

RAGGUAGLIO.

La Società svizzera di preistoria terrà la sua prossima assemblea nell'ottobre 1932 in Roveredo di Mesolcina, e di là si salirà a visitare gli scavi di Castaneda di Calanca.